

LE COLTURE TERRAZZATE PERIURBANE DI CATANIA E CENTRI LIMITROFI Monte Po e Colline dei Sieli - Misterbianco e Motta Sant'Anastasia

Sezione di Catania

LE MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La collina di monte Po e le colline dei Sieli (tra Misterbianco e Motta S. Anastasia) erano coltivate a grano avvicendato a leguminose: spesso in certe aree per regimare le acque piovane, gli agricoltori ricorrevano ai terrazzamenti. Si tratta di terreni in parte lavici, destinati una volta a vigneto e agrumeto, mentre altri terreni argillosi e alluvionali erano destinati nel passato alle cerealicolture. Su taluni rilievi sono presenti testimonianze storiche antiche (resti di antica basilica bizantina) e recenti (insediamenti bellici del II conflitto mondiale)

BREVE DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI PRINCIPALI

La storia

Sulle colline periurbane della città di Catania, grazie alla posizione dominante sui quartieri e sulla periferia, sono presenti talune testimonianze degli eventi bellici del II conflitto mondiale composti di gallerie e bunker in cemento armato, che costituivano le roccaforti per posizionare mitragliere pesanti in contro truppe di invasione. Talune indagini archeologiche segnalano anche la presenza di ruderi di un insediamento religioso riferibile ad una chiesa bizantina. La maggior parte dell'area, fino agli anni 1920 – 1930, era destinata alle colture cerealcole avvicendate a colture di Leguminose e pascolo per il miglioramento dei suoli. Questo tipo di conduzione agricola sulle aree dei terreni argillosi e alluvionali si estendeva in tutta l'area fino alla piana di Catania mentre a breve distanza, sui suoli vulcanici della colate laviche del 1669, si estendevano i vigneti e altri frutteti specializzati. Tanto sui suoli argillosi che sui suoli lavici, le superfici erano modificate grazie alla elevazione di muri a secco e terrazzamenti di cui oggi abbiamo ancora evidente testimonianza. Oggi le colture sono in abbandono, tranne locali sopravvivenze utilizzatorie. Sono presenti tracce di vecchi pozzi e relativi acquedotti.

I caratteri geografici

Si tratta di aree collinari dove la massima altitudine è di 251 m s.l.m. posto su Poggio Cardillo e Poggio la Guardia di 270 m s.l.m.

Qualità del suolo

Le aree collinari di Monte Po e dei Sieli sono interessati da interessanti e vasti fenomeni calanchivi (localmente denominate *valanghe*) derivanti dall'erosione dei suoli e da una incipiente desertificazione. Le aree poco antropizzate si mantengono ancora in ottimo stato di conservazione, mentre le aree antropizzate sono soggette a varie tipologie di degrado e inquinamento (abbandono di rifiuti vari).

Presenza di acque

Nel territorio di Motta vi sono aree prevalentemente sprovviste di risorse idriche superficiali e sotterranee; sono solo presenti brevi impluvi di portata stagionale, talvolta interessati da frammentaria vegetazione igrofila e con talune aree di accumulo, che costituiscono effimeri stagni nel corso dell'inverno. Vi è un corso d'acqua denominato Sieli, con una discreta portata che confluisce nel fiume Simeto.

Nel contigui territorio di Catania alle pendici di Monte Po vi è il corso d'acqua, denominato Acquicella, che sfocia nei pressi del Porto di Catania e costituisce ancora un buon esempio di fiume in ambito urbano ancorché fortemente antropizzato con la realizzazione di fondo e spalle in calcestruzzo.

Terreni comunali

Le aree sono prevalentemente di proprietà privata ma alcune superfici sono di pertinenza amministrativa comunale di Catania, Misterbianco e Motta Sant'Anastasia.

Terreni inculti e/o abbandonati

Le colture cerealicole sono in abbandono già da moltissimi anni, mentre ancora sussistono terreni migliorati per il pascolo. Sono presenti, ormai molto rari, taluni frutteti ancora in atto ma esigui e frammentari.

Qualità culturale

Le colture dominanti erano a cereali avvicendate a seminativi di Leguminose e talvolta a pascolo per riposo del turno colturale: queste erano riservate ai suoli argillosi, ed erano ad opera di grandi proprietari. Sui terreni lavici, invece erano presenti piccoli fondi privati, destinati a vigneti e marginalmente a taluni frutteti. Oggi, in generale, è tutto in abbandono. Le aree incolte sono prevalentemente destinate a pascolo stagionale di fine inverno.

Organizzazione agraria

I seminativi descritti sopra erano di grandi estensione e gestiti come aziende agricole.

Tipologia insediativa

Le aree agricole di vasta estensione erano abitate dal proprietario e dai conduttori: vi sono infatti talune strutture atte alle esigenze abitative, spesso anche di notevole volumetria e di pregevole architettura signorile. Spesso si trattava invece di unità abitative meno curate dal punto di vista estetico, ma funzionali al servizio agricolo, dette localmente *masserie*, con annessi piccoli depositi, stalle e altre strutture ad indirizzo rurale, ma rispondenti ad una cultura agricola, prettamente legata alla Sicilia orientale.

Materiali da costruzione utilizzati nelle tipologie insediative

I criteri di costruzione degli insediamenti rurali si avvalgono della pietra, manipolata con squadratura ad arte secondo l'architettura locale: la pietra utilizzata in prevalenza è lavica, in particolare laddove vi sono le colate laviche a portata di mano, mentre domina la pietra arenaria e argillosa nell'area collinare lontano dai terreni lavici. Sono frequenti anche muri perimetrali misti, con pietra arenaria e lavica. Le coperture sono con coppi siciliani sostenuti da travature in legno di pino o di castagno, provenienti dai boschi montani dell'Etna. Talvolta gli interni presentano coperture a volta con intonaci gessosi su struttura graticciata composta di canne (denominati localmente *cannizzi*) derivanti dai fusti di Arundo donax, specie vegetale igrofila frequente lungo gli argini del fiume Simeto.

I VALORI ESPRESI

Le aree periurbane descritte sono testimonianza della cultura agraria oggi destinata ad essere cancellata inesorabilmente dalla incipiente urbanizzazione. Tali aree devono essere rese fruibili ai cittadini e tutelate per evitare la cancellazione definitiva del loro valore paesaggistico e naturalistico.

I RISCHI DI ALTERAZIONE

Urbanizzazione diffusa sottoforma di ampliamento del reticolo stradale, delle aree edificabili per civile abitazione e per ampliamento delle aree industriali. Il pericolo maggiore sono l'abbandono totale delle superfici con fenomeni di discarica rifiuti di ogni genere, anche altamente nocivi e pericolosi.

LEGGI REGIONALI E PIANIFICAZIONE PAESISTICA

È carente la pianificazione e l'attuazione della pianificazione provinciale e comunale paesistica.

LE PROPOSTE DI TUTELA

Dall'esame del piano regolatore di Catania, in corso di aggiornamento, si evince che l'area di Monte Po risulta destinata parzialmente a parco urbano. Nel territorio di Motta ed esattamente nella vasta pianura dove scorre il Sieli è stato redatto uno studio di fattibilità per il risanamento ambientale dell'area con la creazione di un parco suburbano.

LE EVENTUALI PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE

1. Istituzione di una Commissione per le aree verdi perirubane
2. Istituzione del Contratto di Fiume per il torrente Acquicella;
3. Realizzazione del Parco di Monte Po e delle aree collinari dei Sieli (Misterbianco, Motta Sant'Anastasia).

SUGGERIMENTI PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE

La realizzazione del Parco di Monte Po e dei Sieli implica una fruizione sostenibile delle aree in modo che non avvengano significative alterazioni ambientali e si esplichi la tutela del paesaggio agrario, mediante l'attuazione dei seguenti interventi: a) riqualificazione fluviale del torrente Acquicella, b) istituzione di percorsi pedonali e ciclabili dal Porto di Catania all'area collinare di monte Po, collegati ad ulteriori percorsi che si innestano fino all'area pedemontana etnea, senza passare da centri abitati e strade, c) riqualificazione strutturale delle unità abitative rurali da destinare a vari usi compatibili con la tutela dell'area, d) gestione multifunzionale delle aree agricole, destinandole di nuovo anche alle colture tipiche di cultivar e varietà locali.

Attività agraria sostenibile

La realizzazione del Parco di Monte Po e dei Sieli implica una fruizione sostenibile delle aree in modo che non avvengano significative alterazioni ambientali e si esplica la tutela del paesaggio agrario, mediante l'attuazione di questi interventi: gestione multifunzionale delle aree agricole, destinandole di nuovo alle colture tipiche di cultivar e varietà locali con l'aiuto di singoli cittadini e associazioni.